

FORMULARE E ORIENTARE UN PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO, VERSO UNA DIMENSIONE DI PROGETTO DI VITA

7 Marzo 2017

Dott.ssa Anna Segato

Psicologa dell'età evolutiva

Cosa è il PEI?

PEI= Piano Educativo Individualizzato

- ❁ Documento redatto dal CdC in collaborazione con la famiglia e il servizio sanitario che ha in carico il bambino.
- ❁ Nel PEI dopo un'attenta osservazione, vengono individuati: Obiettivi, Contenuti, Metodologie, Tempi e Criteri di valutazione secondo i reali bisogni del soggetto disabile.

Piano Educativo Individualizzato

- ❁ Riassume fasi molto importanti del processo di conoscenza dell'allievo e dell'intervento didattico.
- ❁ Il suo luogo naturale è la scuola, e le fasi che articola e coordina sono: la diagnosi funzionale, il profilo dinamico funzionale, l'orientamento rispetto alle attività, ai materiali e ai metodi di lavoro più opportuni, la valutazione del processo didattico (in termini di acquisizione e appropriatezza degli obiettivi preposti).

Piano Educativo Individualizzato

- ❁ Consente di disciplinare la conoscenza dei bisogni (speciali o no) e delle potenzialità dell'allievo e di orientare la prassi educativa;
- ❁ Il tutto formalizzando questa stessa conoscenza e prassi attraverso la documentazione, costruendo in tal modo anche il materiale sulla base del quale poter effettuare una successiva valutazione.

Piano Educativo Individualizzato

- ❁ E' lo strumento che consente di conoscere e di agire, ma che, proprio per questo, corre almeno due rischi:
 1. Da un lato, il PEI (o forse una certa, più o meno consapevole, interpretazione del PEI) corre il rischio di visualizzare una relazione "causale" tra momento conoscitivo e momento prognostico, tra le prefigurazioni delle potenzialità e dei limiti degli allievi da un lato e gli interventi educativi e didattici dall'altro. Come se dalla conoscenza di elementi particolari potesse derivare conoscenza certa di "chi" potrà essere o divenire quella particolare persona, e come infine se sulla base di tutto ciò si potesse – o si dovesse – impostare con certezza il processo educativo e didattico.

Piano Educativo Individualizzato

- ❁ Dall'altro, il PEI corre il rischio di “chiudere” l'identità, la vita, l'esistenza dell'allievo, di quel bambino lì, in formalizzazioni e giudizi.
- ❁ Egli comunque appartiene a contesti diversi oltre a quello scolastico, e avrà un suo futuro, delle sue possibilità nella scuola ma anche e soprattutto oltre essa.
- ❁ Per ogni allievo si usa pertanto un linguaggio standardizzato, medesime procedure, medesime attività e si fatica a realizzare una sensata valutazione.

Piano Educativo Individualizzato

- ❁ Al fine dell'inclusione scolastica degli alunni con disabilità è indispensabile ricordare che l'obiettivo fondamentale della Legge 104/92, art. 12, c. 3, è lo sviluppo degli apprendimenti mediante la comunicazione, la socializzazione e la relazione interpersonale.



Piano Educativo Individualizzato

- ❁ A questo riguardo, infatti, la Legge in questione recita: “L’integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell’apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione”; il c. 4 stabilisce inoltre che “l’esercizio del diritto all’educazione e all’istruzione non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all’handicap”. La progettazione educativa per gli alunni con disabilità deve, dunque, essere costruita tenendo ben presente questa priorità.

Piano Educativo Individualizzato

- ❁ Per non disattendere mai gli obiettivi dell'apprendimento e della condivisione, è indispensabile che la programmazione delle attività sia realizzata da tutti i docenti curricolari, i quali, insieme all'insegnante per le attività di sostegno definiscono gli obiettivi di apprendimento per gli alunni con disabilità in correlazione con quelli previsti per l'intera classe.

PEI e Progetto di Vita

- ❁ La progettazione degli interventi da adottare riguarda tutti gli insegnanti perché l'intera comunità scolastica è chiamata ad organizzare i curricoli in funzione dei diversi stili o delle diverse attitudini cognitive, a gestire in modo alternativo le attività d'aula, a favorire e potenziare gli apprendimenti e ad adottare i materiali e le strategie didattiche in relazione ai bisogni degli alunni.

Piano Educativo Individualizzato

- ❁ Un buon piano educativo individualizzato deve sfociare in un “progetto di vita”, ossia deve permettere di pensare l’allievo non solo in quanto tale, ma come appartenente a contesti diversi dalla scuola (e non per questo ristretti alla sola famiglia).
- ❁ Soprattutto deve permettere un pensiero sull’allievo come persona che può crescere, che può, nella sua disabilità, diventare adulto (Ianes, Celi, Cramerotti, 2003).

PEI e Progetto di Vita

- ❁ Il progetto di vita, parte integrante del P.E.I., riguarda la crescita personale e sociale dell'alunno con disabilità ed ha quale fine principale la realizzazione in prospettiva dell'innalzamento della qualità della vita dell'alunno con disabilità, anche attraverso la predisposizione di percorsi volti sia a sviluppare il senso di autoefficacia e sentimenti di autostima, sia a predisporre il conseguimento delle competenze necessarie a vivere in contesti di esperienza comuni.



PEI e Progetto di Vita

- ❁ Il progetto di vita, anche per il fatto che include un intervento che va oltre il periodo scolastico, aprendo l'orizzonte di “un futuro possibile”, deve essere condiviso dalla famiglia e dagli altri soggetti coinvolti nel processo di integrazione.



PEI e Progetto di Vita

- ❁ Il progetto è prima di tutto il luogo della possibilità, dell'immaginazione, qualcuno direbbe della "creatività". Come tale non riguarda solo la scuola, ma tutti i contesti in cui ogni soggetto, disabile o meno, vive, a partire dalla famiglia.

PEI e Progetto di Vita

- ❁ Ci aiuta a tenere in considerazione la centralità della persona – con bisogni speciali e con bisogni meno speciali – in quanto “esistente”, ovvero sempre impegnata a costruire e a scoprire “chi” può essere nei vari ambienti in cui vive, e nelle diverse fasi della sua vita.

PEI e Progetto di Vita

- ❁ Questa prospettiva per essere perseguita, necessita di quell'alleanza tra soggetti differenti che gravitano e appartengono, a livelli differenti, al mondo della vita delle persone disabili, in vista sia di una costruzione della conoscenza della persona disabile, sia di una predisposizione di occasioni di esperienza che permettano alla persona in situazione di handicap di comprendere e di divenire chi può effettivamente diventare.

PEI e Progetto di Vita

- ❁ Ogni persona, per il fatto stesso di essere persona esistente, al di là del suo essere in una condizione che nominiamo come “grave” o come “gravissima”, ha un’effettività, ovvero dei limiti, delle condizioni imm modificabili, in questo senso “date”, ma ha anche possibilità che dipartono proprio da questo suo esser già determinata: prima di tutto la possibilità di entrare in una relazione di senso con la propria effettività, la propria datità, la propria storia, quindi la possibilità di cambiare, di modificarsi, di “poter essere” all’interno sempre di quelle condizioni di partenza.

PEI e Progetto di Vita

- ❁ Il progetto può essere letto allora come il luogo – simbolico ma anche materiale – in cui ogni soggetto entra in rapporto con le sue potenzialità, a partire da ciò che è.
- ❁ E si tratta di un rapporto soggettivo, ma al contempo collocato in un ambiente sociale e mediato dalle relazioni che in esso si danno, rappresentato anche attraverso i pensieri, le immagini e gli stessi atteggiamenti e comportamenti che in quel contesto specifico circolano.

PEI e Progetto di Vita

- ❁ “Progettare la vita” significa prendersi cura delle “più proprie potenzialità esistenziali” che ogni soggetto può scoprire solo vivendo, solo facendo esperienza di sé, in un luogo in cui non ci si sostituisca a lui, togliendo già da subito ogni possibilità soggettiva di sperimentazione perché si è già deciso, sulla base di prefigurazioni diagnostiche, piuttosto che di immagini stereotipate o anche di paure, che quel soggetto potrà essere solo in un certo modo, potrà pensare solo fino ad un certo livello, potrà amare solo attraverso determinate forme”.

PEI e Progetto di Vita

- ❁ Pensare e avviare un progetto di vita autentico, che si configuri effettivamente come processo di ricerca del proprio “chi” da parte delle persone – allievi – disabili, piuttosto che un progetto di vita inautentico, che consegni alla persona disabile alcune potenzialità, pensate da altri per lui o lei, cristallizzandone l’identità, impedendone lo sviluppo formativo.

PEI e Progetto di Vita

- ✿ Forse occorre, rispetto alle persone o allievi disabili, innanzitutto allenarsi a “pensare diversamente” o a “pensare oltre” ciò che crediamo di conoscere, ciò che diamo per scontato, diversamente e oltre rispetto a quelle immagini dell’altro o altra che ci vengono consegnate nella documentazione medica o scolastica, attraverso colloqui magari affrettati, tramite linguaggi con cui abbiamo poca dimestichezza.

PEI e Progetto di Vita

- ❁ Occorre cioè costruire quelle alleanze tra contesti e soggetti che fanno parte, in maniera diversa, della vita dell'allievo disabile ripensando al modo in cui queste alleanze si danno o si costruiscono, ponendo la questione relativa all'idea di progetto di vita e di PEI che ogni parte in causa non solo ha elaborato ma agisce attraverso il proprio linguaggio, la strumentazione di cui si dota per conoscere, lavorare, condividere momenti differenti con il soggetto disabile.

PEI e Progetto di Vita

- ❁ Gli insegnanti hanno questo pensiero “caldo” rispetto al loro alunno disabile, oppure fanno anche loro fatica a vedere oltre la fine dell'anno scolastico, oppure oltre la fine del ciclo di studi?
- ❁ Si potrebbe dire che questa miopia (visione selettiva) è necessaria: chi guarda troppo in là non vede gli ostacoli e inciampa.
- ❁ Giusto! Ma non ha senso camminare bene se però non si sa dove andare, o addirittura se non si vuole andare in qualche posto.

PEI e Progetto di Vita

- ❁ Immaginare i propri alunni da grandi non è facile.
- ❁ Immaginare grandi i propri figli nemmeno.
- ❁ Se poi sono disabili, questo pensiero si blocca, si accartoccia nella paura.

PEI e Progetto di Vita

- ❁ Chi ascolta i vissuti dei genitori trova spesso una più o meno consapevole percezione di «vederli sempre uguali», di «vivere alla giornata», di «concentrarsi sui bisogni del presente», di ansia per il futuro, per ciò che accadrà, per la debolezza e lo smarrimento del figlio, per i dubbi sulla capacità della famiglia e della società di prendersi cura veramente del figlio, ecc.

PEI e Progetto di Vita

- ❁ Il Progetto di vita comincia molto presto, almeno in famiglia.
- ❁ Spesso è un progettare molto cauto, molto protettivo. Si ha paura delle illusioni-delusioni, dell'incontro del figlio con la consapevolezza del proprio limite, con l' amara realtà che la vita gli riserverà, con le grandi mancanze e delusioni nei momenti critici.

PEI e Progetto di Vita

- ❁ Si vuole proteggere il figlio, finché si può, dalle frustrazioni, dal dolore.
- ❁ L o s i v u o l e p r o t e g g e r e dall'autoconsapevolezza della propria situazione, dell'accorgersi di essere «diverso» in modo irreparabile.
- ❁ Questa cautela fa muovere con timore, valutando bene le situazioni, e con la dovuta delicatezza.

PEI e Progetto di Vita

- ❁ Sempre più famiglie riescono però a guardare, con forza, più lontano nel corso della vita del loro figlio, uscendo il prima possibile dagli stereotipi del figlio-malato e figlio-bambino.
- ❁ E iniziano ad agire, a costruire, ad anticipare eventi per non arrivare impreparate, anche se per queste cose spesso non c'è una vera e propria «preparazione» da seguire.

PEI e Progetto di Vita

- ❁ La partecipazione delle famiglie degli alunni con disabilità al processo di integrazione avviene mediante una serie di adempimenti previsti dalla legge. Infatti ai sensi dell'art 12 comma 5 della L. n. 104/92, la famiglia ha diritto di partecipare alla formulazione del Profilo Dinamico Funzionale e del PEI, nonché alle loro verifiche.

PEI e Progetto di Vita

- ❁ La famiglia rappresenta infatti un punto di riferimento essenziale per la corretta inclusione scolastica dell'alunno con disabilità, sia in quanto fonte di informazioni preziose, sia in quanto luogo in cui avviene la continuità fra educazione formale ed educazione informale.

PEI e Progetto di Vita

- ❁ La documentazione relativa all'alunno con disabilità deve essere sempre disponibile per la famiglia e consegnata dall'istituzione scolastica quando richiesta. Di particolare importanza è l'attività rivolta ad informare la famiglia sul percorso educativo che consente all'alunno con disabilità l'acquisizione dell'attestato di frequenza piuttosto che del diploma di scuola secondaria superiore.

PEI e Progetto di Vita

- ❁ Per gli insegnanti guardare un po' più in là potrebbe essere molto più facile o molto più difficile.
- ❁ Molto più facile perché sono emotivamente meno coinvolti, e possono ragionevolmente progettare nel futuro con meno ansia.
- ❁ Molto più facile anche perché dovrebbero essere più informati sulle reali possibilità della persona disabile adulta nei campi lavorativo, sociale, abitativo, del tempo libero.

PEI e Progetto di Vita

- ❁ Una buona qualità della vita adulta dovrebbe essere l'elemento di riferimento per orientare l'insegnamento a un'integrazione sociale più ampia, un'indipendenza più matura e un lavoro più soddisfacente per gli alunni disabili che diventeranno adulti tra un po' di anni.

PEI e Progetto di Vita

- ❁ Per gli insegnanti dovrebbe essere più facile che per i familiari elaborare un Progetto di vita, perché sanno analizzare una competenza richiesta da un contesto in una serie di abilità specifiche, sanno costruire percorsi gradualmente di apprendimento di queste abilità, sanno realizzare modalità di insegnamento-apprendimento orientate ai contesti e vissute direttamente nella realtà.

PEI e Progetto di Vita

- ❁ Per molti insegnanti però, orientarsi a un Progetto di vita è difficile, forse perché sono imprigionati nel dover «fare un programma», e questo programma è (giustamente) scolastico, con difficoltà e con fatica integrato con quello della classe.
- ❁ Questo sembra già così tanto, che diventa il tutto.

PEI e Progetto di Vita

- ❁ Qualcuno poi subisce anche dall'esterno o dai colleghi pressioni verso obiettivi più tradizionalmente scolastici rispetto a obiettivi più utili nella vita, ed allora rinuncia e si richiude in un Piano educativo individualizzato miopemente scuola-centrico.

PEI e Progetto di Vita

- ❁ Non pensiamo affatto al Progetto di vita come a un paio di foglietti aggiunti in coda al PEI, vediamolo invece come un «orientamento di prospettiva», interno alle varie attività, continuo e costantemente attivo nella definizione degli obiettivi a lungo termine, nella scelta dei criteri per gli obiettivi a medio termine, nelle attività di valutazione autentica, di sviluppo psicologico, ecc.

PEI e Progetto di Vita

- ❁ È evidente che questo sguardo lontano, lungimirante, potrà diventare molto concreto e applicato nel dettaglio quando l'età lo consentirà, ma sarebbe un errore pensare che il Progetto di vita diventi di attualità solo con l'adolescenza.
- ❁ Abbiamo visto che nella mente e nel cuore del genitore può iniziare anche nella scuola dell'infanzia.

PEI e Progetto di Vita

- ❁ Nella scuola dell'infanzia potremmo avere una buona attenzione al Progetto di vita, se daremo la giusta importanza alle autonomie, ma non soltanto quelle personali, alla comunicazione in contesti reali, alla capacità di interagire con gli estranei, di esplorare in modo psicologicamente adatto il proprio corpo, di costruirsi buone rappresentazioni dell'ambiente, e così via.

PEI e Progetto di Vita

- ❁ Fare entrare il Progetto di vita nel Piano Educativo Individualizzato vuole dunque dire due cose dal punto di vista tecnico-didattico:
 1. scegliere obiettivi orientati il più possibile alla vita adulta;
 2. usare modalità «adulte» di lavorare all'apprendimento di questi obiettivi.

PEI e Progetto di Vita

- ❁ Tutto questo richiede un lavoro, di costruzione del PEI, complesso, alla cui creazione concorrono più soggetti e soprattutto il disabile, per la messa a punto di strategie e di servizi per il miglioramento della qualità di vita personale, sociale, lavorativa.



PEI e Progetto di Vita

- ❁ Un sistema inclusivo considera l'alunno protagonista dell'apprendimento.
- ❁ Qualunque siano le sue capacità, le sue potenzialità e i suoi limiti. Va favorita, pertanto, la costruzione attiva della conoscenza, attivando le personali strategie di approccio al "sapere", rispettando i ritmi e gli stili di apprendimento e "assecondando" i meccanismi di *autoregolazione*.

PEI e Progetto di Vita

- ❁ E' l'intera comunità scolastica che deve essere coinvolta nel processo in questione e non solo una figura professionale specifica a cui demandare in modo esclusivo il compito dell'integrazione.

PEI e Progetto di Vita

- ❁ Puntare a obiettivi adulti può richiedere modalità poco consuete (sarebbe meglio dire... poco scolastiche) di insegnamento-apprendimento, come, ad esempio, le esperienze dirette nel vivo della situazione reale (del resto sarebbe difficile imparare a usare l'autobus solo sul banco di scuola), le situazioni di simulazione e role playing, il contatto-coinvolgimento-formazione-supervisione di risorse informali di insegnamento (il conducente di autobus, la cassiera al supermercato, ecc.), la costruzione di un super portfolio di competenze, che dovrà essere sufficientemente capace per contenerle tutte e dare loro un senso rispetto all'identità e all'autoprogettazione del soggetto stesso.

PEI e Progetto di Vita

- ❁ Nelle varie fasi della sua vita la persona è continuamente chiamata a riflettere sulla propria continuità temporale e sulle differenze con le altre persone.
- ❁ La crescita del senso di identità va incontro, nell'arco della vita, a crisi di vario genere, soprattutto in momenti «delicati» dello sviluppo evolutivo (come ad esempio nell'adolescenza, quando si assiste al passaggio da un'identità definita dai propri genitori — «lo sono ciò che i miei genitori dicono di me» — a un'identità definita in funzione di proprie scelte autonome).

PEI e Progetto di Vita

- ❁ Aiutiamo dunque la persona con disabilità a non restringere la sua identità su alcuni elementi soltanto: gli aspetti funzionali o strutturali del corpo, le sue capacità (tanto meno i suoi deficit), la sua famiglia.
- ❁ Aiutiamo la persona con ritardo mentale a considerare se stesso in tutti i vari aspetti descritti dall'ICF, senza trascurarne qualcuno.

PEI e Progetto di Vita

- ❁ L'identità influenza molti aspetti ma ne viene a sua volta influenzata: i successi/fallimenti in alcune capacità, i limiti funzionali/strutturali del corpo, le difficoltà di partecipazione sociale, gli atteggiamenti sociali e familiari costituiscono parti significative del contenuto del Sé e dell'identità, attraverso il rispecchiarsi nell'Altro.

PEI e Progetto di Vita

- ❁ Un'identità, per crescere forte e autonoma, ha bisogno anche di confini, confini per separare e in questo modo proteggere.
- ❁ Confini nello spazio corporeo, nello spazio di vita, di decisione, di relazione (io sono il padre e tu sei il figlio, e anche se tu sei molto dipendente da me non siamo la stessa persona).

PEI e Progetto di Vita

- ❁ È difficile, in molti casi, per l'insegnante o il genitore, rispettare i confini della persona con ritardo mentale, perché i suoi bisogni sono spesso enormi, perché dobbiamo «invadere» il suo territorio per tanti buoni motivi (scarse capacità, necessità di sicurezza e protezione dai pericoli), ma questo deve farci riflettere.
- ❁ Anche il soggetto con maggiori limitazioni nelle attività personali ha il diritto all'inviolabilità di alcuni dei suoi confini, perché al riparo di questi confini egli può far crescere la sua identità.

PEI e Progetto di Vita

- ❁ Avere un approccio rivolto al Progetto di vita richiede necessariamente anche un ampliamento di orizzonte rispetto agli «attori» di questo processo.
- ❁ Dovrà essere coinvolta la scuola, certo, ma anche la famiglia, i Servizi (sociosanitari, sociali, per l'impiego, educativi, domiciliari, ecc.), le risorse relazionali informali della rete familiare (parenti, amici, ecc.), le risorse associative, ricreative e culturali di un territorio e di una comunità, i vicini di casa, i negozianti, il barista, i vigili urbani, ecc. E chi più ne ha, più ne metta.

PEI e Progetto di Vita

- ❁ I ruoli vanno cercati e costruiti con una paziente opera di mediazione, sia quelli lavorativi che quelli di gestione del tempo libero o di altre situazioni comunitarie.

PEI e Progetto di Vita

- ❁ Le alleanze produttive, soprattutto quelle più delicate, sono l'esito principalmente di un atteggiamento di empowerment dell'Altro come partner affidabile, che si potrebbe tradurre con «riconoscimento, valorizzazione delle sue risorse e miglioramento delle sue capacità di azione».

PEI e Progetto di Vita

- ❁ Qui entra in gioco la seconda fondamentale linea di azione:
- ❁ creare i collegamenti, le alleanze, le sinergie, gli accordi, le comunicazioni, le mediazioni, i patti, lo sviluppo di una visione il più possibile comune. Si potrebbe giocare sull'espressione «Costruire un Progetto di vita in Comune»

PEI e Progetto di Vita

- ❁ Altro aspetto da tenere a mente nel momento in cui si va a redigere il PEI è:
- ❁ L'orientamento in uscita dalla scuola, che deve essere preparato con tempi medio-lunghi e deve prevedere la costruzione di una rete che contenga il vuoto che si crea senza questo spazio importante e strutturato.

PEI e Progetto di Vita

- ❁ A questo riguardo è importante sottolineare l'importanza, in particolare nel momento del passaggio fra un grado e l'altro d'istruzione, del fascicolo individuale dell'alunno con disabilità, che dovrà essere previsto a partire dalla Scuola dell'Infanzia e comunque all'inizio del percorso di scolarizzazione, al fine di documentare il percorso formativo compiuto nell'iter scolastico.

PEI e Progetto di Vita

- ❁ Dal punto di vista concettuale e metodologico è opportuno distinguere fra la programmazione personalizzata che caratterizza il percorso dell'alunno con disabilità nella scuola dell'obbligo e la programmazione differenziata che, nel II ciclo di istruzione, può condurre l'alunno al conseguimento dell'attestato di frequenza.

PEI e Progetto di Vita

- ❁ Relativamente al *passaggio dal primo al secondo ciclo di istruzione* o nei passaggi intermedi, è sarebbe opportuno prevedere forme di consultazione obbligatorie fra gli insegnanti della classe frequentata dall'alunno con disabilità e le figure di riferimento per l'integrazione delle scuole coinvolte, al fine di consentire continuità operativa e la migliore applicazione delle esperienze già maturate nella relazione educativo-didattica e nelle prassi di integrazione con l'alunno con disabilità.

Quale ruolo per il coordinatore dell'inclusione?

- ❁ Una figura che possiede uno specifico expertise, nel significato traslato di esperienza e know-how nell'esercizio di una professione, e lo mette a disposizione del gruppo, nella logica del servizio.
- ❁ Non un nuovo centro di potere o una sovrastruttura che rallenta i processi, ma un elemento di facilitazione.
- ❁ Non chi rilancia i problemi, ma chi propone soluzioni.

Quale ruolo per il coordinatore dell'inclusione

- ❁ Non chi acuisce tensioni, ma chi collabora a creare un clima sereno e costruttivo.
- ❁ Con i colleghi, un primus inter pares, con cui deve essere facile poter parlare, confrontarsi, essere ascoltati.
- ❁ Con le famiglie, un punto di riferimento e un interlocutore attento, non un avvocato difensore o un giudice di appello

Quale ruolo per il coordinatore dell'inclusione?

- ❁ Il coordinatore deve relazionarsi e creare rete, tra tutti i protagonisti coinvolti nel processo di inclusione (insegnanti, ragazzo, famiglia, servizi, ecc.).
- ❁ Esiste una scienza, una psicologia della comunicazione, che ci può fornire degli strumenti per migliorare i processi di scambio e di interazione con gli altri.
- ❁ La vera competenza comunicativa consiste nel sapere analizzare i dati del contesto e nel sapere adottare lo stile più opportuno per il conseguimento degli obiettivi.

Fattori di efficacia della comunicazione interpersonale

Consapevolezza della propria identità in relazione all'interlocutore

- Correttezza e completezza del contenuto
- Congruenza tra gli aspetti verbali e non verbali
- Corretto uso del canale utilizzato
- Uso appropriato del contesto
- Pertinenza dell'obiettivo
- Efficacia dello stile adottato

Come rendere più efficace la comunicazione?

- Utilizzare un codice comune mantenendo l'attenzione al contesto socio-culturale dell'interlocutore.
- Osservare ogni FEEDBACK anche non verbale.
- Essere disponibili a modificare il messaggio se comprendiamo di non essere stati compresi.

Alcuni principi di base

- ❁ In ogni organizzazione in cui interagiscono molteplici attori e diversi interessi, il conflitto non è un evento patologico, ma una caratteristica fisiologica che, se ben gestita, non danneggia l'istituzione, anzi, al contrario ne può stimolare la crescita e il senso di appartenenza.
- ❁ E' importante che i conflitti vengano esplicitati e non rimangano nascosti o ignorati.

Alcuni principi di base

- ❁ Bisogna evitare che la situazione degeneri in conflitto permanente e che il clima relazionale si caratterizzi per un malessere crescente, destinato a coinvolgere tutti, dagli operatori scolastici agli alunni, alle loro famiglie. Perciò il conflitto va gestito prontamente all'interno del gruppo, in un passaggio obbligato dalla soggettività alla pluralità, in modo che chi guida e chi collabora si sostengano mutuamente e sviluppino energia.

IN CONCLUSIONE

❁ UN'INDICAZIONE SEMPRE VALIDA

✓ Cercare di essere soprattutto in ascoltoe buoni osservatori

“E la natura, si dice, ha dato a ciascuno di noi due orecchie, ma una sola lingua, perché siamo tenuti ad ascoltare, più che a parlare” (Plutarco).

GRAZIE PER L'ATTENZIONE!